



Il presidente federale e della Cib, Romolo Rizzoli, entusiasta per l'esito della kermesse iridata che si è disputata a Roma

«Un Mondiale da premio Oscar»

ROMA. «Ci siamo meritati gli applausi di tutti, dal Coni, dagli amministratori pubblici, dalle delegazioni arrivate da ogni parte del mondo, dagli atleti. E ci ha gratificati il pubblico. Oltre mille in tribuna per le finali, una vera folla nella settimana del mondiale con il Centro Tecnico Federale dell'Eur che pareva la sede dell'Expo. Mi sembra di aver visto un film stupendo, un film da Oscar».



Lesultanza di Germana Cantarini dopo il match contro la Geridonmez



Il presidente Fib Rizzoli con il presidente Coni Petrucci

Romolo Rizzoli, rinominato di fresco al vertice della Confederazione Internazionale Bocce, la CBI, quella che ha promosso il mondiale di Roma, non nasconde la sua soddisfazione. Il campionato individuale della specialità raffa, infatti, ha chiuso i battenti con tutti 10 sulla lavagna. La poderosa macchina messa in moto dalla Federbocce italiana, quella cui era stato affidato il prestigioso incarico di organizzare questa manifestazione, ha girato a meraviglia. «È stato un successo sotto ogni punto di vista - si compiace il presidente - perché sono tutti tornati a casa soddisfatti. Ma tengo a sottolineare che non è stato soltanto un avvenimento agonistico del massimo livello ma, anche, un momento di forte spinta all'unità di tutte le specialità di gioco che si praticano nelle varie nazioni. Da anni vado ripetendo che in ogni paese deve esserci una

sola federazione che abbracci tutte le nostre anime sportive, perché solo così i comitati olimpici locali potranno riconoscerci e darci il giusto ruolo che ci aspetta sulla scena dello sport mondiale. E con me sono proiettati con entusiasmo anche tutti i componenti del Consiglio federale, sia quello italiano che quello internazionale, che hanno dimostrato lungimiranza e impegno per questo obiettivo».

Rizzoli, che va sottolineato guida anche la Federbocce italiana e quella mondiale e che da anni va ripetendo in ogni consesso che bisogna seguire l'esempio del Bel Paese dove le bocce sono tutte sotto un unico ombrello riconosciuto dal Coni, guarda soddisfatto i numeri del mondiale: 30 nazioni, 300 tra atleti, tecnici ed arbitri, la diretta Rai delle finali, tutto il mondiale minuto per minuto in diretta streaming. Uno sha-

re di cui si attendono le sicurezze alte cifre ufficiali ma che già si intuisce di aver fatto boom. Si parla di una valanga di contatti da ogni continente. Il popolo delle bocce ha seguito l'avvenimento con grande entusiasmo e partecipazione.

«Ora che sono state calate le bandiere e che tutto è andato a gonfie vele - conclude Rizzoli - sento il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questa stupenda manifestazione: il presidente del Coni Gianni Petrucci, il sindaco Alemanno, l'assessore allo sport della Capitale Cochi, lo staff federale e tutti i dirigenti e gli operatori del Centro Tecnico dell'Eur». All'elogio del presidente si unisce anche Pietro Bruciani, vicepresidente della Federbocce e general manager del mondiale. «È stata una faticata ma è andato tutto bene. L'organ-

izzazione ha risposto al meglio tenendo conto che, per una settimana, senza soluzione di continuità, si è giocato continuamente per la prima volta su 12 campi contemporaneamente nella stessa sede. Da questo mondiale, infatti, si è stabilito che ogni posto in classifica doveva essere conquistato sul campo e, così, non c'è stato alcun automatismo ma tutto è stato deciso in corsia. Questo enorme sforzo (si sono giocate ben 275 partite) è stato possibile grazie all'impiego di una eccellente equipe arbitrale, molto giovane e preparata, che ha garantito la regolarità di questa valanga di incontri».

Bruciani ha dormito poco. Dalle prime ore del mattino fino a mezzanotte lo si è visto sempre correre da una postazione all'altra. Una trotolata senza fine per garantire che ogni rotella dell'orologio del mondiale gi-

rasse alla perfezione. «L'esperienza non mi manca ma questo mondiale è stato particolarmente impegnativo per il numero elevato di nazioni partecipanti e soprattutto perché rappresentava praticamente la prova generale della funzionalità del Centro Tecnico Federale di Roma inaugurato lo scorso marzo. È andato tutto bene, i servizi logistici hanno funzionato al meglio e di questo bisogna dare atto ai dipendenti della Federbocce guidati dal segretario generale, la dottoressa Maria Claudia Vannini. Perché bisogna tener presente che non si è svolto soltanto un già impegnativo mondiale ma anche il congresso internazionale della Cib, l'assemblea generale della Federbocce Europea ed il consiglio federale italiano. Una scacchiera che ha messo a dura prova i nervi di tutto lo staff».

DANIELE DI CHIARA

SPETTACOLO FEMMINILE

Cantarini, che zampata Da 0-9 rimonta e vince

SEMIFINALE femminile. In campo l'azzurra Germana Cantarini contro la turca Seda Geridonmez. La nostra sta perdendo per 9-0. Le tribune sono ammutolite. La partita va ai 15 punti. Si mette male. Vincenzo Santucci, presidente della Federbocce Lazio, fa segno con le mani di stare calmi: «La Cantarini è in questi momenti che dà il meglio di sé. Vedrete...». Va proprio così. La tigre di Cremona scuote, tira un grande respiro e cambia marcia. Finisce 15-12 per l'Italia.

Questa è Germana Cantarini, la bandiera delle bocce azzurre, la donna d'acciaio sulla quale le onde turche e argentine si sono infrante. Per lei è il terzo titolo mondiale individuale.

«Io rispetto sempre tutte le avversarie - precisa la campionessa - le temo tutte e quando mi stuzzicano dò il meglio di me stessa. La frenata iniziale contro la turca è dovuta anche al fatto che mi è capitato il campo numero 4, un terreno con un fondo difficile. La mia avversaria mi ha sorpreso giocando il pallino sempre vicino alle fiancate laterali e chiudendomi la strada con la sua bocca. Perdeva 9-0, mi sono data una scrollata e, dopo aver colpito un pallino che mi ha regalato 4 punti, ho cominciato la rimonta. La finale, contro l'argentina Limardo, è invece andata sul velluto».

D.D.C.



Luca Viscusi festeggia l'oro sul gradino più alto del podio



Germana Cantarini, una giornata che vale una vita

mez (Turchia) 4° Anna Maria Ciucci (San Marino), 5° Milly Recalcatti (Svizzera), 6° Maria Secondi (Canada), 7° Dilyara Gaissina (Russia), 8° Noeli Dalla Corte (Brasile).

(Turchia) 15-0, Bianchi (Svizzera) 15-7, Di Zio (Sud Africa (15-2), Veselnicovic (Serbia) 15-0, Natalie (Austria) 10-15, Roualt (Francia) 15-3.

Cantarini - Dan (Ungheria) 15-5, Kovacicova (Repubblica Ceca) 15-1, Szepaniak (Polonia) 15-2, Sindik (Montenegro) 15-0, Limardo (Argentina) 15-10, Dalla Corte (Brasile) 15-2, Secondi (Canada) 15-2, Ciucci (San Marino) 15-3, Geridonmez (Turchia) 15-12, Limardo (Argentina) 15-0.

Viscusi - Murgas (Slovacchia) 15-8, Bernardi (USA) 15-8, Szrapko (Ungheria) 15-1, Flegar (Croazia) 15-1, Dall'Olimo (San Marino) 15-3, Goujeon (Francia) 15-2, Silva (Argentina) 15-2, Ma Dong (Cina) 15-2, Crivellaro (Brasile) 15-1, Scura (Svizzera) 15-1.

IL PODIO MASCHILE

ORO Nicola Natale (Austria)
ARGENTO Rodolfo Galvez (Cile)
BRONZO Gianluca Formicone (Italia)
4° Eddy Roualt (Francia), 5° Ignacio Centurion (Paraguay), 6° Wei Li (Cina), 7° Raul Basualdo (Argentina), 8° Davide Bianchi (Svizzera).

IL PODIO FEMMINILE

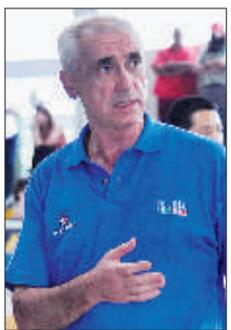
ORO Germana Cantarini (Italia)
ARGENTO Natalia Limardo (Argentina)
BRONZO Seda Geridon-

D.D.C.

CONQUISTATI DUE ORI E UN BRONZO

Il Ct Scacchioli si promuove e salva la panchina

«DUE medaglie d'oro ed una di bronzo, penso proprio che l'Italia possa ritenersi soddisfatta». Renato Scacchioli, cti della nazionale italiana, si dà il voto: bene, bravo, sette più. Non ha torto. Aver portato tre atleti sui tre podi a disposizione non è impresa facile anche considerando che i tempi sono cambiati. Qualcuno storce il naso e, abituato in passato a vedere soltanto la marea azzurra (l'Italia su 13 titoli finora disputati ne aveva perduto soltanto uno), non si rassegna al bronzo. Nostalgie di provincia. Ben vengano a galla nuovi campioni e nuove nazioni. È il segnale che il seme gettato da Rizzoli in tutti i continenti per far crescere il virgulto delle



Il Ct azzurro Scacchioli

bocce del duemila ha attecchito. A Roma gli azzurri hanno vinto l'oro nel femminile e nell'under 21, nei seniores Formicone è

arrivato terzo battuto in semifinale dall'austriaco Niki Natale. Ma hanno mostrato i muscoli anche le bocce turche, cinesi e sudamericane evidenziando la planetaria età di questo sport. «Formicone è il campione che tutti conosciamo - spiega Scacchioli - e non è un fatto isolato che abbia stecato nel mondiale. La storia dello sport è piena di episodi simili con atleti di grande caratura che vincono tutto ma, quando devono affrontare l'appuntamento decisivo, quello che dà la gloria, buttanò all'aria la partita della vita».

Per Formicone, purtroppo, è il secondo flop in carriera. Il numero uno delle bocce italiane, che ha vinto tutto in ogni angolo della Pe-

nisola e che ha collezionato allori con la maglia azzurra o di club nei campionati mondiali ed europei a squadre, quando si è trattato di mettersi sul capo la corona iridata individuale la mano si è messa a tremare: nel 2005 a Detroit il babau è stato lo svizzero Bianchi, oggi, a Roma, l'austriaco Natale. Scacchioli gongola per i suoi campioni e fa lo screening delle altre squadre: «Bravissimi. Viscusi ha un grande futuro, l'esperienza di questo mondiale lo ha promosso a pieni voti. È il gioiello delle bocce italiane. La Cantarini? Come al solito una tigre. Chi ha visto come ha recuperato una partita in cui veniva data per spacciata contro

l'atleta della Turchia, ha capito tutto. Ho notato, oltre alla già confermata ed eccellente scuola elvetica, una forte crescita delle squadre sudamericane e la sorpresa delle bocce turche, un paese che, in questo sport, sta facendo enormi progressi». Scacchioli il calmo, Scacchioli il saggio, Scacchioli benvenuto da tutti. Si devono riconfermare le panchine azzurre. La sua, pare non tremi. «Ho la coscienza a posto. Ho sempre dato il meglio di me stesso, con impegno e passione, per far fare bella figura all'Italia. Mi pare che i risultati lo confermino. Ho molta fiducia nelle decisioni federali».

D.D.C.

L'EPILOGO DEL EUROPEO SENIORES CHE SI È DISPUTATO A TIVAT

L'Italia del volo si è salvata in Montenegro grazie alla grinta di Ziraldo



La grinta di Marco Ziraldo

GRAZIE a Marco Ziraldo, l'Euro Senior della specialità volo celebrato a Tivat, in Montenegro, ci ha regalato un oro, quello del tiro progressivo. Ed è una medaglia dal doppio significato: davanti il merito sportivo di una prestazione eccezionale e sul retro il valore umano di un atleta che ha voluto cancellare l'amarezza dei Giochi del Mediterraneo rimettendosi in gioco e tappando la bocca a chi ne aveva già recitato il de profundis. La medaglia del friulano è il frutto di una stagione ai massimi livelli il cui epilogo è giustamente racchiuso in quei punteggi straricchi mostrati: 45 colpite su 48, 42 su 48, 45 su 49, per chiudere con un 46 che ha fatto piegare il ginocchio al francese Fabien Amar, baldanzosamente illuso dal suo 46/49 in semifinale.

«Loro di Marco - sottolinea il commissario tecnico Silvio Riviera - ci ha in parte consolato degli altri risultati. Anche se i numeri generali, specie dei tiri, stanno ad indicarci che ormai

occorre esprimersi con punteggi alti; occorre essere preparati». Ne sa qualcosa Denis Pautassi, sceso sul tappeto del tiro di precisione. I suoi iniziali 11 e 13 sono stati superati dal transalpino Alcaraz (29 la seconda manche), dallo spagno-

lo Guillen (16), dal montenegrino Petkovic (19), dal serbo Raic (15), dallo sloveno Janzic (25) e dallo svizzero Latorre (16). La reazione nella seconda fase gli ha consentito, con 20 punti, di presentarsi alla finale a quattro dove una prestazione da 13 lo ha costretto

allo spareggio per il secondo posto con il montenegrino Petkovic: è finita 17-26. Pure con la staffetta gli azzurri si sono fermati sul terzo gradino. Ziraldo e Scassa, dopo il 50 su 59 dell'avvio, hanno ottenuto la qualifica alle semifinali grazie a 52 su 59, ma nella sfida a

quattro, con 51/59, si sono visti sorpassare dalle altre tre copie che con 54 punti ciascuna hanno dovuto ricorrere allo spareggio a tre per scegliere le due aspiranti al titolo.

Il terzo bronzo porta la firma di Simone Nari. Il ligure della Val Bormida che, nella poule del

combinato, aveva fatto registrare la migliore performance (30-19 su Petkovic), così come nei quarti (28-23 su Tonejc), ha dovuto fare i conti con uno stato febbrile che non gli ha consentito di esprimersi al meglio e con un arbitro che, in semifinale, gli ha fischiate le ultime tre bocciate; l'ultima, sul pallino, gli avrebbe consentito di superare il francese La Posta che, invece, ha prevalso per 19-18.

Si è fermato nei quarti di finale l'europeo del solista tradizionale Pautassi. L'azzurro, dopo aver sconfitto lo svizzero Colella e il serbo Raic nella poule, si è fatto uccellare dal montenegrino Durovic per 12-11 finendo poi al quinto posto grazie al successo ai danni del turco Karatas. Stessa sorte per la coppia Melignano e Nari. Partiti a gonfie vele vincendo la poule, si sono dovuti inchinare al tandem sloveno Janzic-Tonejc per 8-13.

«Una partita durissima - ha precisato Riviera - con Janzic che ha colpito 27 volte su 29.

Melignano non ha sofferto il debutto, ma ha patito a mio avviso l'approccio alla competizione internazionale».

Mauro Traverso

FLASH

Petanque, ecco la squadra per i Mondiali di Izmir

SONO Fabrizio Bottero, Fabio Dutto, Gianni Laigueglia e Luca Zocco gli azzurri che scenderanno in campo a Izmir, in Turchia, nel campionato del mondo seniores di petanque che si giocherà dall'8 al 10 ottobre. Sulla panchina del team italiano ci sarà il citi Luigi Bozzano. In occasione del mondiale si svolgerà anche il congresso elettivo della Fipp, la Federazione internazionale petanque.

NAZIONALI RAFFA A Sondrio Pasquale e Giuseppe D'Alterio del Monastier di Treviso hanno vinto il Trofeo Tell Express mentre il Gran Premio Valtellina è andato a Maurizio Mussini della MP Filtri Rinascita di Modena che ha fatto poi il bis a Vigevano nella gara del 73esimo Trofeo. A Città di Castello (Perugia) sono arrivati primi Giuliano e Marco Di Nicola della Virtus L'Aquila mentre a Firenze, nella gara BCD della Sestese, la vittoria è andata ai perugini Riomi-

mi e Tarparelli della Life.

SERIE A PETANQUE Ecco i risultati della prima giornata della serie A di petanque. Maschile: GSP Ventimiglia - Auxilium 4-14, Taggese - Valle Maira 6-12, Molassana - DLF Ventimiglia 4-14, CPS Genova - Caragliese 4-14; femminile: ABG Genova - Caragliese 10-8, Molassana - San Bartolomeo 10-8, Il Lantermino - Valle Maira 10-8, San Paolo - Auxilium 6-12.